

**Attualità** L'INDAGINE DEL PARLAMENTO

# Enti imprevidenti

**Bocciate le Casse di medici, commercianti e ragionieri. Hanno fatto investimenti troppo rischiosi. Ecco quali. E chi li ha aiutati**

DI GIANFRANCESCO TURANO

**È** solo l'inizio. Sugli investimenti degli enti previdenziali sta per abbattersi un maremoto giudiziario-contabile che ha già colpito l'Enpam, la cassa dei medici, e l'Enpap (psicologi).

Almeno altri due istituti sono a rischio: l'Enasarco (commercianti) e i ragionieri del Cnpr. Spese pazze, investimenti spericolati, consulenti in conflitto di interessi. Per anni i forzieri previdenziali privatizzati nel 1994 sono stati il terreno di scorribande per immobilaristi, gestori patrimoniali, mediatori e piazzisti di obbligazioni offshore. Tutti attirati da un tesoro poco custodito eppure enorme. Al dicembre 2010 il patrimonio delle 20 casse previdenziali privatizzate vale poco più di 42 miliardi di euro. Di questa cifra, oltre 32 miliardi sono investiti in valori mobiliari e circa 10 miliardi nel mattone.

A decidere dove andavano, ogni anno, le centinaia di milioni di euro avanzate dal pagamento delle pensioni erano i signori

## Palazzi per professionisti

Patrimonio immobiliare dei principali enti previdenziali privati (in euro)

		2010	2005
CNPADC	<b>Commercialisti</b>	283.421.461	192.799.117
CIPAG	<b>Geometri</b>	346.298.774	363.565.000
ENPAV	<b>Veterinari</b>	15.734.023	15.338.564
CNN	<b>Notariato</b>	388.845.054	509.000.000
INPGI	<b>Giornalisti</b>	696.281.395	668.092.806
ENPAM	<b>Medici</b>	2.354.770.869	2.753.421.009
ENPAPI	<b>Infermieri</b>	30.266.719	790.573
ENPAF	<b>Farmacisti</b>	195.810.026	181.550.466
ENPAB	<b>Biologi</b>	4.129.757	3.849.372
EPPI	<b>Periti industriali</b>	100.000.000	92.000.000
ENPAP	<b>Psicologi</b>	5.249.822	5.249.822
ENASARCO	<b>Commercianti</b>	2.985.154.442	3.011.374.026
CNPR	<b>Ragionieri</b>	333.027.000	320.179.510
ENPACL	<b>Consulenti lavoro</b>	123.658.670	123.355.824
INARCASSA	<b>Ingegneri e architetti</b>	712.376.000	653.452.000
EPAP	<b>Pluricategoriale</b>	15.439.539	13.038.612 (2006)
FASC	<b>Spedizionieri</b>	441.913.718	

Fonte: Adepp e bilanci degli enti

delle casse di previdenza, in piena autonomia. Stava alla loro discrezione stabilire se essere trasparenti oppure opachi, se comportarsi da padri di famiglia o correre la cavallina della finanza strutturata. Controlli? E perché mai? Siamo privati. Poi, certo, se una cassa va in default, il garante finale è lo Stato ma, in definitiva, lo Stato è l'insieme dei cittadini e i cittadini sono pregati di non disturbare i manovratori.

Gli ingredienti dell'italian job, insomma, erano pronti. Restava solo da cucinarli e servirli a spese degli iscritti, cioè di quegli stessi contribuenti che si sentivano confortati all'idea di essere sfuggiti al calderone pubblico dell'Inps. L'illusione, per molti di loro, sta per finire. A fine maggio la commissione bicamerale sugli enti previdenziali pubblicherà i risultati di un'indagine conoscitiva partita nel 2008 da una montagna di arretrati lasciati in eredità dalle commissioni precedenti e conclusa mercoledì 18 aprile con l'audizione dei sindacati inquilini, scatenati a denunciare i trucchi delle casse padrone di casa che, come nei saldi tarocchi, prima gonfiano il prezzo accatastando le cantine come camere da letto e poi fanno lo sconto. Tra gli enti della previdenza privata, saranno



in pochi a portarsi a casa la promozione.

«Il tempo delle triangolazioni immobiliari insensate e della finanza allegra è finito», dice Giorgio Jannone, deputato Pdl e presidente della commissione di vigilanza: «Gli enti devono ridurre i costi e controllare gli investimenti. Soprattutto, devono rendere i bilanci trasparenti e comprensibili». Un altro commissario, il pugnace onorevole dell'Idv Elio Lannutti, esprime lo stesso concetto con termini più «dipietriani»: «Questo pentolone puzzolente di corruzione, malversazioni, acquisti incauti e affari con gli amici degli amici va scopercchiato».

Anche Elsa Fornero ha annunciato provvedimenti drastici. Il ministro del Lavoro, insieme al ministro dell'Economia e alla Covip, ha il compito di sorvegliare l'attività delle casse private. La riformatrice Elsa è arrivata da poco, ma il minimo che si possa dire dei suoi predecessori è che l'hanno costretta a chiudere le porte della stalla quando parecchi buoi sono già scappati.

Adesso l'emergenza casse ha due componenti. Una di tipo contabile o, per usare il termine tecnico, contabile. Il governo è orientato a trasformare i parametri degli enti in modo che garantiscano il pagamen-

Foto: A. Meoli - Imagoeconomica, A. Cattaneo - Fotogramma, M. Pincossi - Ansa





to delle pensioni per 50 anni, e non più per 25, a partire dal prossimo 30 giugno, pena il passaggio al sistema contributivo integrale stile Inps.

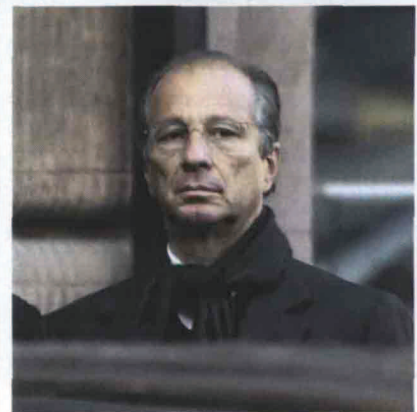
Gli enti fanno resistenza verso quello che, secondo loro, è un tentativo illegittimo di statalizzare i tesori delle corporazioni. Ma gli scandali recenti hanno indebolito la posizione delle casse private. Molte di loro sono ancora alle prese con l'abbuffata di titoli strutturati. Tra il 2008 e il 2009 gli enti hanno impegnato un terzo degli investimenti mobiliari su prodotti ad alto rischio. Enasarco si è trovata esposta indirettamente per 780 milioni verso Lehman Brothers, la banca d'affari fallita nel settembre del 2008. L'Enpam si è esposta per 80 milioni di euro. L'Enpaia (agricoltori), molto più piccola di Enasarco ed Enpam, ha raggiunto quota 45 milioni di euro e persino l'Onaosi, un ente di incerta utilità che cura le pensioni degli orfani della sanità, ha comprato titoli tossici per 15 milioni di euro. In prima linea nell'acquisto di titoli tossici un'altra casa di piccole dimensioni, c'è l'Enpacl (consulenti del lavoro) che ha comprato 55 milioni di euro di prodotti finanziari garantiti Lehman e marchiati Saphir e Anthra-

cite, due public company con sede nel paradiso offshore delle Isole Cayman.

Le perdite sono state pesanti. A volte, pesantissime visto che, per esempio, Saphir e Anthracite sono fuori dalla massa fallimentare di Lehman. Enpam, che ha investito quasi 3 miliardi del suo patrimonio da 11 miliardi di euro in prodotti di finanza strutturata, ha riportato minusvalenze per 442 milioni di euro, in aggiunta alle perdite vere e proprie accertate dall'inchiesta giudiziaria (vedere articolo a pagina 66). Gli agricoltori dell'Enpaia hanno perso 36 milioni di euro su 45, con un meno 70 per cento sull'investimento. È un risultato migliore di quello dell'Onaosi (meno 90 per cento) e dell'ente degli psicologi Enpap, che ha recuperato solo 2,2 milioni sui 10 investiti dopo essersi inserita nella procedura concorsuale per il fallimento di Lehman.

Sono rimasti immuni dal contagio della finanza tossica soltanto due enti, la Cassa del notariato e l'Inpgi (giornalisti) che tra gli anni Ottanta e Novanta era finita nell'occhio del ciclone per gli acquisti di immobili a prezzi gonfiati dalle società di Salvatore Ligresti.

Come nella vicenda dei derivati piazzati a comuni, province e regioni, molti di que-



LUIGI BISIGNANI. IN ALTO IL PALAZZO DELLA RINASCENTE DI MILANO. A SINISTRA IL PRESIDENTE DI ENASARCO, BRUNETTO BOCO

sti matrimoni finanziari sono finiti in separazioni, se non in tribunale. L'Enpap (psicologi) ha rotto il contratto con i consulenti di Prometeia per poi buttarsi nell'immobiliare con il controverso affare di via della Stamperia a Roma, il palazzo comprato a 44 milioni di euro dal senatore pdl Conti che l'aveva appena pagato 28 milioni da Idea Fimit, una sgr controllata dal gruppo De Agostini e dall'Inps di Antonio Ma- ▶



**Attualità**

**Un miliardo a rischio per i medici**

Quello che succede all'Enpam, rimane nell'Enpam. Una coltre di omertà e reticenza avvolge i vertici dell'ente previdenziale dei medici. Per mesi gli amministratori sono rimasti sordi alle richieste di cinque presidenti di ordine e di un consigliere che chiedevano di esaminare il rapporto commissionato dall'ente stesso alla società di consulenza Sri Capital, che ha valutato gli investimenti finanziari concentrandosi su titoli derivati, considerati rischiosi. E sui quali Enpam ha investito il 26 per cento del proprio patrimonio da 11 miliardi. Stando alla perizia, tra potenziali perdite e mancati guadagni, 1,1 miliardi sono a rischio (400 milioni perdite secche, 400 perdite potenziali, 300 mancati guadagni). Più di quanto ipotizzato dalla procura di Roma. Il primo filone dell'inchiesta riguarda investimenti in titoli derivati per i quali sono stati indagati quattro amministratori. Il presidente dell'ente, Eolo Parodi, 85 anni, dopo avere ricevuto l'avviso di garanzia, si è autosospeso, dopo vent'anni in carica durante i quali è stato anche deputato di Forza Italia; si sarebbe dimesso alla fine di quest'anno.

Il reato contestato è "truffa aggravata" ai danni dell'ente che conta 351 mila iscritti. Nelle operazioni le banche advisor ricevevano peraltro commissioni del 9,25 per cento, molto oltre la media. Dice Mario Falconi, ex vicepresidente vicario Enpam: «È una grave negligenza politica non avere risposto alle domande dei denunciati. Purtroppo forse non basterà l'autosospensione di Parodi per tranquillizzare gli animi, temo ci sia il rischio commissariamento». L'altro filone, a carico di ignoti, si concentra sull'immobiliare e in particolare sulla più consistente compravendita dell'anno, l'acquisto del palazzo della Rinascenza a Milano, finita insieme ad altre nell'indagine. La procura contesta il conferimento di una plusvalenza del 27 per cento rispetto al valore di mercato che ha favorito il venditore e penalizzato l'ente. Per il pm Fasanelli la parte venditrice è riconducibile al gruppo di Antonio Pulcini, coinvolto negli anni Novanta in indagini su tangenti nel mattone. Le richieste di visionare la perizia fatta da Idea Fimit, società che di fatto ha acquistato l'immobile, sono state rifiutate da Parodi



EOLO PARODI, PRESIDENTE DELL'ENPAM

con la motivazione di volere tutelare la proprietà intellettuale della stessa. Poche informazioni sono filtrate anche sull'acquisto di azioni Enel Green Power per 62,5 milioni di euro, l'1,25 per cento del capitale. Da allora il titolo ha perso il 35 per cento, così Enpam ha bruciato 21,8 milioni. Chi ci ha guadagnato è Giovanni Pietro Malagnino. Grazie all'operazione l'odontoiatra romano, vicepresidente della Fondazione Enpam e dell'Adepp, nell'aprile 2011 entra nel consiglio Egp. Da allora a dicembre ha ricevuto un compenso di 50.273 euro. Che si aggiungono ai 6 mila euro mensili di stipendio Enpam. La nomina non sarebbe passata al vaglio del consiglio dell'ente e porta la firma di Parodi. **Alberto Brambilla**

strapasqua. L'ente pluricategoriale Epap ha sciolto il contratto con il professor Maurizio Dallochio, l'ex direttore della Sda Bocconi indagato per il caso Enpam. L'Onaosi ha fatto causa a Fineco del gruppo Unicredit, uno dei più attivi nella vendita di derivati.

Il re indiscusso di queste operazioni è un singolo broker, Fabio Liotti. Nato a Valderice (Trapani), laureato a Palermo e residente a Londra, Liotti ha piazzato per conto di Lehman e della sua filiale delle Cayman qualcosa come 2 miliardi di euro di strumenti finanziari strutturati.

Ma i mediatori che si sono mossi intorno alle casse come squali non si sono limitati a consigliare i prodotti della finanza tossica. Dallochio, per esempio, ha suggerito all'Enpam investimenti in società di private equity in cui lo stesso docente bocconiano, relatore alla tesi di laurea della showgirl Sara Tommasi, aveva cointeresenze. Del resto, è lo stesso Dallochio che sta lavorando ai concambi Fonsai-Unipol pur avendo presieduto Citylife quando il padrone della società di sviluppo immobiliare era il proprietario di Fonsai, Ligresti.

Uno dei casi più incredibili di mediazio-

ne intorno agli enti pensionistici privati riguarda la Cassa dei ragionieri (Cnpr), al centro di polemiche annose per l'annuncio e sempre mancata fusione con la cassa dei commercialisti i quali contestano la gestione disinvolta dei colleghi contabili e un buco da oltre 3 miliardi di euro nei bilanci attuariali.

Il presidente della Cnpr, Paolo Saltarelli, al vertice dal 1997, è finito nel mirino delle interrogazioni di Lannutti. Due gli ele-

**Come investono le Casse**

Composizione in valori %

**Patrimonio in titoli finanziari**  
32.145 milioni di euro  
76,3%



Foto: AgEPP

menti citati negli atti parlamentari. Il primo è che la Cnpr, per la campagna di dimissioni immobiliari necessarie a riequilibrare i conti dell'ente, si è avvalsa di un consulente esterno della società specializzata Reag. Il consulente è l'architetto Maurizio Mazzotta, passato alla storia del processo per il crac del Banco Ambrosiano come il collaboratore principale di Francesco Pazienza. Entrambi sono stati condannati in via definitiva. Saltarelli ha replicato sporrendo denuncia contro ignoti alla Procura di Roma. Secondo lui, la circolare che attesta l'impegno di Mazzotta per la cassa ragionieri è un documento falso.

Un altro reduce dell'era P2 è finito in rapporti con la Cnpr. Il 10 marzo 2011 Saltarelli scrive, su carta intestata Cnpr, a Luigi Bisignani e lo ringrazia «per avere sbloccato la situazione dismissione immobiliare con gli amici del ministero». Tre mesi dopo Bisignani è stato arrestato per l'indagine napoletana sulla cosiddetta loggia P4. Anche questa lettera è, secondo Saltarelli, falsa. Seppure i giudici lo confermeranno, sarà una carta falsa in più nel calderone da 42 miliardi di euro dove i documenti dubbi abbondano. ■

Foto: Tania - A3